

Serrato confronto alla terza università tra Renato Nicolini, Francesco Rutelli e Vittorio Ripa di Meana sui destini del neonato e molto attivo ateneo romano

Il leader verde: «Si al Mattatoio e ai mercati generali per il nuovo polo di studi» L'ex re dell'effimero: «Questa presenza può impedire un uso distorto del territorio»

Il rettore non laurea i candidati

Un faccia a faccia serrato tra docenti, studenti e personale della terza università e tre candidati a sindaco: Nicolini, Rutelli, Ripa di Meana. L'incontro si è svolto ieri presso la facoltà di Ingegneria del nuovo ateneo. «Si vuole veramente creare un terzo polo culturale in questa città?», è stata la domanda chiave. I politici hanno assicurato il loro impegno. Almeno a parole. Ma il corpo accademico pretende fatti.



Renato Nicolini. A destra Vittorio Ripa di Meana e Bianca Maria Tedeschini Lalli, rettore della terza università



BIANCA DI GIOVANNI

Una riunione «in grigio» per tre candidati alla poltrona di sindaco a tredici giorni dalle elezioni. Francesco Rutelli, Renato Nicolini e Vittorio Ripa di Meana, tutti e tre casualmente in giacca fumé, sono apparsi un po' «scoloriti» di fronte a una platea scoppiettante di proposte e, soprattutto, di richieste. I tre in corsa per il colle capitolino hanno perso il passo davanti a docenti, studenti e personale di segreteria della Terza Università, nel dibattito che si è svolto ieri nella sala riunioni della facoltà di Ingegneria del nuovo ateneo. La platea, affollatissima, ha messo i tre politici all'angolo con una semplice questione: si vuole o non si vuole un terzo polo universitario per Roma? Se sì, come mai a due anni dall'apertura, 11 mila iscritti e 500 docenti, la Terza è ancora l'Università che non c'è, senza sedi, né finanziamenti? L'accordo di

programma sottoscritto dal Comune prevede che l'ateneo si sviluppi da Valco San Paolo sulla via Ostiense. Parecchi edifici potrebbero ospitare studenti e insegnanti: i mercati generali, l'ex Mattatoio. Ma il grande progetto del ripristino di vecchie strutture è ancora inattuato. È un'utopia o bisogna credere a chi giura di voler un'Università integrata nel tessuto cittadino? A salvare il gruppo «sbilanciato» sulla pedana è stato il Rettore, Bianca Maria Tedeschini Lalli, che con spigliatezza e cortesia ha fatto partire la prima raffica: «Si ritiene davvero che Roma abbia bisogno della Terza Università? C'è interesse da parte del Campidoglio? La sensazione che si ha lavorando è che è molto difficile far passare questa proposta. Chiediamo a voi di schierarvi non per fare campagna elettorale, ma per lavorare insieme». Di seguito il secondo quesito. «Noi abbiamo un progetto am-

bizioso: creare una permeabilità tra la città e l'Università e, in particolare, tra il quartiere Ostiense e il nuovo ateneo. Come vedete questa permeabilità?». Facile la prima risposta: all'unanimità i candidati hanno salutato la Terza Università come un polo fondamentale per lo sviluppo della città. Sulla seconda questione, ciascun candidato ha sottolineato elementi diversi, pur rimanendo d'accordo fondamentale sulla localizzazione. Per Nicolini la presenza dell'Università può impedire un uso sbagliato del

territorio, in una zona come l'Ostiense, su cui insistono parecchi interessi dei costruttori privati. Il progetto conferma Roma come capitale dell'immateriale, cioè della cultura, e l'ateneo può farsi promotore di iniziative aperte a tutti gli abitanti. Molto interessato alla

valorizzazione del quadrante sud della città e dichiarato Rutelli, che vede di buon occhio l'integrazione tra Università e recupero dell'ansa del Tevere, una delle aree inserite nel progetto di sviluppo dell'ateneo. Tutti d'accordo, dunque? A prima vista, sì. Ma le frecce della platea hanno cominciato a disegnare le differenze. «Cosa farete concretamente dal vostro scranno di sindaco?». Hanno attaccato i professori: «Noi abbiamo bisogno di laboratori didattici e scientifici, e continuiamo a pagare affitti a privati, come nel caso di questa sala che ci ospita, che costa 35 mila lire al metro quadrato ogni mese. Si sbloccheranno le destinazioni d'uso dei fabbricati, oppure dobbiamo aspettare tempi lunghissimi per ottenere le aule?». Di fronte a questo Rutelli non ha voluto fare promesse troppo facili. Ci vorranno anni prima di riscattare culturalmente una città massacrata dalla corruzione.

Nel mio programma all'Università è riservato un alto grado di attenzione. Inoltre prevedo una conferenza di servizi, un tavolo permanente che raccoglierà le richieste dei cittadini. È sulla questione degli edifici? «Ritorno sì - ha aggiunto l'onorevole verde - Si al Mattatoio, si ai mercati generali, si alle aree di proprietà dell'Acca che possono essere utilizzate. Ma a un patto: che tutto questo rientri in un progetto globale di sviluppo del territorio, e che non sia un bricolage, e questo è tutto da studiare». Per Ripa di Meana e Nicolini va data la priorità all'accordo di programma già stipulato con il Comune. «Bisognerà trovare soluzioni finanziarie nuove e ingegnose per realizzare questo progetto che ha un alto valore politico», ha detto il primo. Mentre il candidato sostenuto da Rifondazione ha ricordato la necessità di definire subito la struttura del comune metropolitano e di destinare le aree alla Terza.

IN PRIMO PIANO



Moana Pozzi e Renato Nicolini sono gli unici candidati che non hanno fatto uso dei manifesti elettorali

Asta Rutelli
La Carlizzi «Quadri falsi» Querelata

Costruttori
«L'Acer non sostiene Fini»

Ha accusato Rutelli di aver messo all'asta opere d'arte false per finanziare la campagna elettorale e di aver ottenuto illecitamente i locali del palazzo delle esposizioni dove ieri si è svolta la manifestazione a favore del candidato progressista. Gabriella Carlizzi, candidata del Partito cristiano della democrazia ieri ha presentato un esposto ai carabinieri contenente tali accuse. In risposta è stata querelata dal comitato pro Rutelli. E già nel pomeriggio una delle sue accuse è crollata. Il Comune infatti ha fatto sapere che la concessione dei locali è del tutto legittima. «La campagna elettorale si avvia alla barbarie», ha sostenuto Paolo Gentiloni del comitato pro Rutelli, «a causa del tentativo di candidati improbabili e screditati di farsi pubblicità».

L'Acer smentisce che i suoi associati voteranno per Fini. Certo che ieri il candidato del Movimento sociale di applausi ne ha presi parecchi, al convegno dell'associazione dei costruttori, che sta incontrando uno per uno gli aspiranti sindaci. Ma aveva appena finito di dire: «Non farò come Rutelli, che ha già firmato un patto con le cooperative rosse...», e quindi il battimani dei soci Acer era scontato. Ma il presidente dell'associazione, Erasmo Mastrocinque, ha smentito le notizie diffuse dalla stampa. «Non sto organizzando cenze per alcun candidato», ha detto - non lo farei nemmeno se si presentasse alle elezioni mio fratello. Smentisco che i nostri settecento iscritti voteranno per Gianfranco Fini».

Tappezzeria elettorale, quando il look è tutto

Breve viaggio in città, tra viali, sottovie e ponti scelti dai candidati sindaco per promuovere la propria immagine, per lanciare i propri slogan sulla piazza sin qui assente dalla battaglia elettorale. Primi piani, mezzi busti, facce sorridenti e parole come «vittoria», «forza», «ricostruire», «abbattere». Non tutti partecipano tuttavia: volutamente assenti dalla corsa murale Moana Pozzi e Renato Nicolini.



GIULIANO CESARATTO
Meno comizi, ma anche meno affissioni, meno manifesti selvaggi. In due parole «meno piazza». È la propaganda politica che cambia, che sceglie vie più economiche e spartane. Che offre messaggi più sobri. Che punta, ma potrebbe essere una necessità, alla sostanza, non soltanto all'immagine e agli slogan moltiplicati a dismisura nelle strade e sui muri. Ma anche la città è cambiata: è meno ricettiva, meno disposta a farsi invadere dalle prediche, meno paziente di fronte al rito dell'invasione di carta, colla e battaglie per tappezzare quel quartiere, monopolitizzare viali, pareti e edifici.
Ponti e spazi pubblicitari, almeno nel centro storico, sono pressoché intonsi, puliti come quasi sempre. E se c'è qualche abuso, qualche affissione «fuori sede», non è quasi mai di politici in corsa per le amministrative. Gli ordini agli attaccini sono rigidissimi. Le campagne degli anni passati, con i controloggi «non votare chi sporca la tua città», hanno evidentemente funzionato, hanno lasciato un segno indelebile che, ottimisticamente, si potrebbe anche leggere all'insegna del civile confronto elettorale.
La lotta è, caso mai, sui tre spalti ufficiali, nei cosiddetti bandoni, innalzati per far conoscere alla cittadinanza, oltre alle modalità delle votazioni, le facce e i pensieri dei candidati a sindaco. Si combatte all'ultimo rettangolo libero, a incollare di più e prima. Ma anche a bissare l'operazione, arrivare sull'avversario con il proprio manifesto, coprire il volto, cancellarlo prima di scongiurarlo nel segreto dell'urna. È una corsa, per chi può permettersela, tutta d'un fiato, a ritmi crescenti, marcando stretto i rivali, magari per appiccicare, sul foglio ancora fresco, il proprio appello risparmiando tempo e pennellate.
Questo genere di sfida è riservata ai candidati «ricchi», a quelli che dispongono di organizzazione e staff pubblicitario che studia lo sguardo per catturare le masse, la frase per convincerle, l'inquadratura e i colori per esaltare l'appello. Sono, se lo possono permettere, Rutelli, Caruso, Fini, la triade più accreditata e in vantaggio quanto a sondaggi e previsioni. Hanno rinunciato, alla spesa e all'impresa, soltanto Moana Pozzi e Renato Nicolini. Ma non si ritira Gabriella Carlizzi, impegnata a tenere testa a tutti anche dai muri: per

FLOROMA BUSINESS: LA FIERA DI ROMA INVITA I CANDIDATI-SINDACO ALLA CERIMONIA INAUGURALE.
Cari aspiranti alla carica di Sindaco della Città di Roma, questo messaggio è rivolto sia a chi tra di voi ci governerà per i prossimi quattro anni, sia a chi continuerà per altre strade a dedicarsi allo sviluppo della nostra città.
Vi informiamo che Venerdì 12 Novembre alle ore 11,00 s'inaugurerà «Floroma Business '93», il primo Salone del Florovivismo e dell'Oricoltura da Reddito, e Vi invitiamo tutti a presenziare alla cerimonia.
È la prima manifestazione professionale per operatori che la Fiera di Roma organizza (affiancandola alla tradizionale Fiera Internazionale di maggio), avvalendosi dell'esperienza e del successo maturati con la grande rassegna spettacolare «Floroma '92», con l'intento di dare il giusto spazio a un settore così importante per la nostra economia.
È anche il primo segno tangibile di quanto si può fare perché Roma diventi un punto di riferimento certo per gli operatori economici, proiettandosi anche nei mercati internazionali; non è un caso, infatti, che tra il nutrito programma di convegni e incontri organizzati in occasione di «Floroma '93» vi sia il 1° Work-Shop italo-arabo dei prodotti del verde.
Nei progetti futuri, anche tramite «Floroma», la Fiera di Roma intende tornare preziosi servizi alla collettività, per esempio con il recupero di aree verdi nel comprensorio urbano; oppure generando incontri che facilitino la strada alla realizzazione di progetti che in molti casi sono inseriti nei vostri stessi programmi (come la realizzazione del Mercato dei Fiori).
Perché ciò accada è necessario il sostegno cosciente di tutti, intendendo con ciò la diretta conoscenza di quello che è oggi la Fiera di Roma.
Vi aspettiamo dunque in Fiera venerdì prossimo, perché possiate avvicinare la «vostra» Fiera in un momento operativo, perché possiate vederne le strutture, osservarne i servizi e così comprenderne meglio le esigenze.
Organizzazione
FIERA DI ROMA